

sentativo. Quando penso che l'Inghilterra, maestra delle libertà politiche e civili, mercè la sua costituzione, dove e l'aristocrazia e il popolo avevano parte equilibrata nel governo della cosa pubblica, nulla ebbe a risentirsi dell'onda rivoluzionaria Francese, e il governo rimase intatto, mi è lecito supporre, che se fosse stata attuata a tempo una riforma nel governo della Repubblica veneta, sul modello inglese, essa avrebbe resistito alla invasione demagogica, nè avrebbero potuto trovare fondamento i pretesti e le accuse esagerate che servirono a demolirla.

Del resto desiderii latenti e profondi di riforma esistevano in Venezia, e nel 1754 scoppiarono apertamente specie nella Quarantia, dove più che in altri corpi, germogliavano idee nuove. Si richiesero rimaneggiamenti negli antichi ordini. Ma le discussioni vennero soffocate dal governo, e Nicolò Bon, uno dei Quaranta, fu mandato a meditare i casi suoi, nel monastero di Venda. Nel 1761 l'avogadore Angelo Querini capitanò una vivace campagna contro il potere degli Inquisitori di Stato e del Consiglio dei X, sostenuto da molti altri patrizii, e fra gli altri da Paolo Renier, futuro doge. Il tribunale